

capitolo

2



CONSUMI

2. CONSUMI

2.1	Le pressioni ambientali e sanitarie dei consumi.....	31
2.1.1	<i>Pressioni dei consumi sull'ambiente</i>	32
2.1.2	<i>Pressioni dei consumi sulla salute</i>	33
2.2	Consumi e stili di vita sostenibili.....	36
2.2.1	<i>Edilizia sostenibile</i>	36
2.2.2	<i>Acquisti alimentari sostenibili</i>	37

a cura di:

Marco Niro

Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA

Agenda 21 Consulting S.r.l.

Mario Simoni

Sportello Fa' la Cosa Giusta

Vincenzo Bertozzi

Servizio statistica PAT

Maria Cristina Mirabella

Servizio statistica PAT

Riccardo Rifici

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Tommaso Rondinella

Sbilanciamoci!

con la collaborazione di:

Mirko Laurenti

Legambiente

Mara Manfrini

Agenzia provinciale per l'energia (APE)

Alfonso Francesco Cacciatore

Agenzia provinciale per l'energia (APE)

Alessandra Corona

SAIT

Jacopo Mantoan

Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA (redazione)

La versione integrale del presente capitolo è consultabile sul sito dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente: www.appa.provincia.tn.it

Quella in cui viviamo è spesso definita “società dei consumi”. La definizione corrisponde all’affermazione – avvenuta numerosi decenni fa in Occidente, ed oggi in via d’estensione presso le economie emergenti – di un modello di produzione e consumo basato sul concetto di “crescita economica”, intesa come aumento costante delle quantità di merci prodotte e consumate, ovvero di uno solo degli indicatori economici possibili, il Prodotto Interno Lordo (PIL).

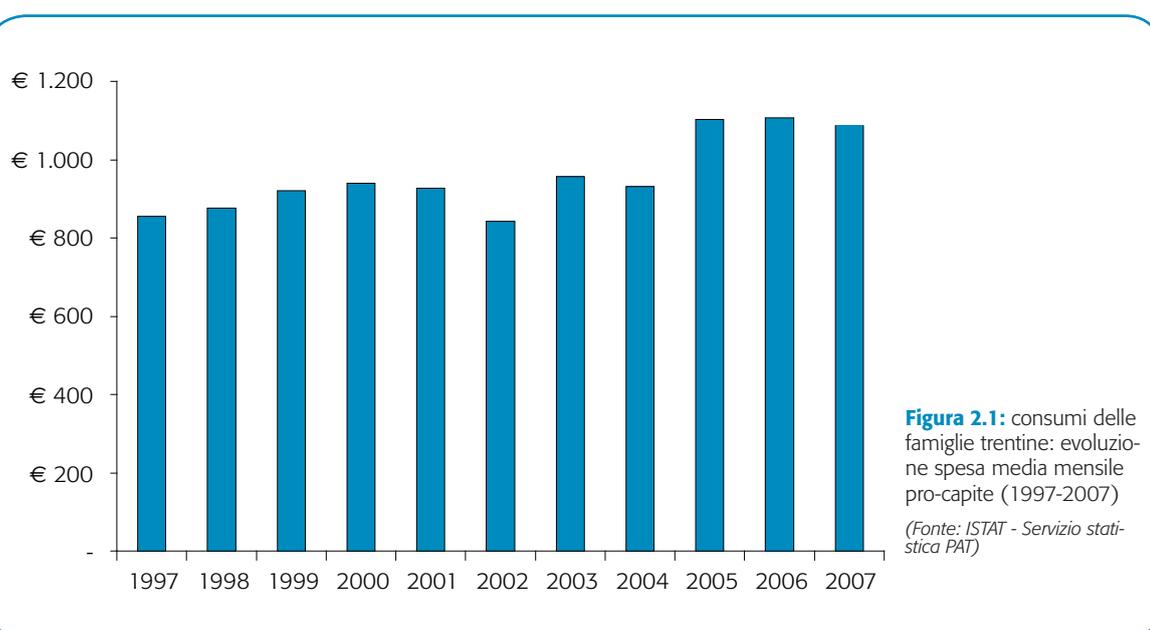
Di tale indicatore da qualche tempo anche buona parte degli stessi economisti riconosce i limiti, in quanto esso non tiene conto di elementi come l’efficienza con cui sono utilizzate le risorse, la distribuzione del reddito e il tasso di disoccupazione, né tanto meno delle cosiddette esternalità negative della crescita economica, sia sul piano sociale che ambientale. L’inversione del modello dominante di produzione e consumo, che ha radici socio-culturali prima ancora che economiche e tecnologiche, si rende necessaria affinché l’obiettivo della sostenibilità possa in effetti realizzarsi.

I consumi possono avere un impatto, oltre che sull’ambiente, anche sulla salute. Pertanto, una parte di questo capitolo verrà dedicata alle pressioni sanitarie dei consumi, con particolare attenzione al fumo, all’alcol e alle abitudini alimentari.

Mentre nel caso degli indicatori relativi alle pressioni sanitarie dei consumi la disponibilità dei dati su scala provinciale risulta ampia, nel caso degli indicatori delle pressioni ambientali la situazione è diversa, in quanto quelli necessari a dare una valutazione sono stati definiti solo recentemente dalla comunità scientifica europea e nazionale, ed altri sono tuttora in via di definizione o affinamento.

2.1 Le pressioni ambientali e sanitarie dei consumi

Prima di esaminare gli specifici indicatori di pressione, è opportuno quantificare i consumi trentini, ricorrendo ai dati relativi alla spesa per i consumi delle famiglie, raccolti annualmente dal Servizio statistica della Provincia di Trento per conto dell’ISTAT. Per quanto riguarda la spesa media mensile pro-capite delle famiglie trentine, di cui si riporta l’evoluzione registrata dal 1997 al 2007, va evidenziato il trend in crescita dal 2002, con una leggera flessione nel 2007.



Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
1. Consumi delle famiglie: spesa media mensile pro-capite	Consumi	P	D	☹️	↔️	N	1997-2007

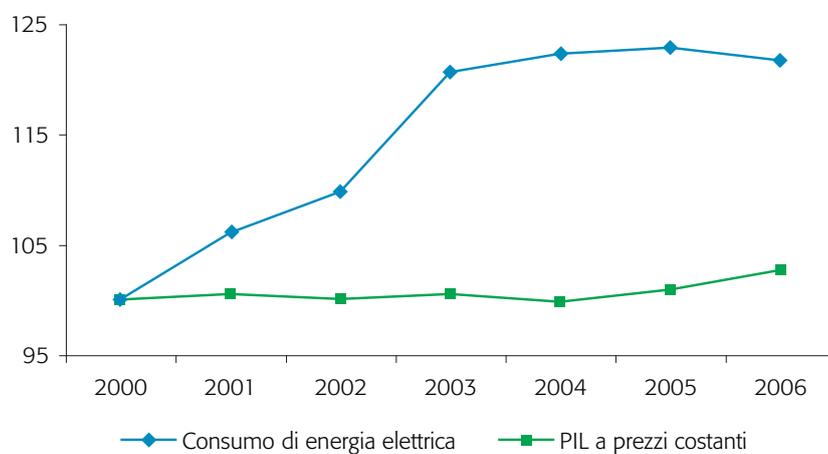
2.1.1 Pressioni dei consumi sull'ambiente

La Commissione Europea individua come indicatore chiave l'indice di Intensità Energetica. L'Intensità Energetica viene misurata dividendo i consumi di energia primaria per il valore del PIL. Come la Produttività delle Risorse, tale indice permette di valutare la dissociazione tra la crescita economica e i consumi, in tal caso non materiali, ma energetici.

A livello provinciale, sulla base dei dati disponibili presso il Servizio statistica, si è deciso di valutare il rapporto tra i consumi trentini di energia elettrica (acquistata ed autoprodotta) e il PIL provinciale. Emerge, come si nota dal grafico in figura 2.2, un'importante e positiva inversione di tendenza nel 2006, anno nel corso del quale si è fatto registrare, nella nostra provincia, un primo segno di "decoupling" tra consumi elettrici e PIL, coi primi calanti e il secondo crescente. Si rinvia agli specifici capitoli del presente Rapporto relativi ai settori primario, secondario e terziario per le considerazioni sull'intensità energetica di ciascuno di essi.

Figura 2.2: andamento del consumo di energia elettrica e del prodotto interno lordo in Trentino (2000-2006; 2000: base 100)

(Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT)



Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
2. Intensità energetica	Consumi	P	D	☹️	↑↓	P	2000-2006

L'Impronta Ecologica

Un indicatore della pressione ambientale dei consumi che negli ultimi anni ha registrato, grazie alla sua immediatezza, una progressiva affermazione non solo scientifica, ma anche, per così dire, mediatica, è l'Impronta Ecologica. Introdotto nel 1996 da Mathis Wackernagel e William Rees, l'indicatore in questione misura l'area biologicamente produttiva di mare e di terra (espressa in ettari) che serve a ricostituire le risorse consumate da una determinata popolazione umana e per assorbirne i rifiuti corrispondenti. Si riporta nella tabella 2.1 il dettaglio dell'impronta ecologica trentina del 1996, senza mancare di sottolineare l'importante distanza temporale tra il periodo cui i dati si riferiscono e oggi, che suggerisce un uso prudente del dato, più indicativo che conoscitivo.

Categorie di consumo	Territorio per l'assorbimento di CO2 [ha/ab]	Area edificata infrastrutturata [ha/ab]	Suolo agricolo [ha/ab]	Pascolo [ha/ab]	Foresta [ha/ab]	Mare [ha/ab]	Totale [ha/ab]
Alimenti	0,28		1,02	1,52		0,02	2,84
Abitazioni e arredamento	0,50	0,13			1,12		1,75
Trasporti	0,47	0,11					0,58
Beni di consumo	0,40		0,11	0,42	0,74		1,67
Servizi	0,09						0,09
TOTALE	1,74	0,24	1,13	1,94	1,86	0,02	6,93

Tabella 2.1: impronta ecologica del Trentino (1996)

(Fonte: *La valutazione della sostenibilità: l'impronta ecologica e lo spazio ambientale, Progetto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino, p. 34*)

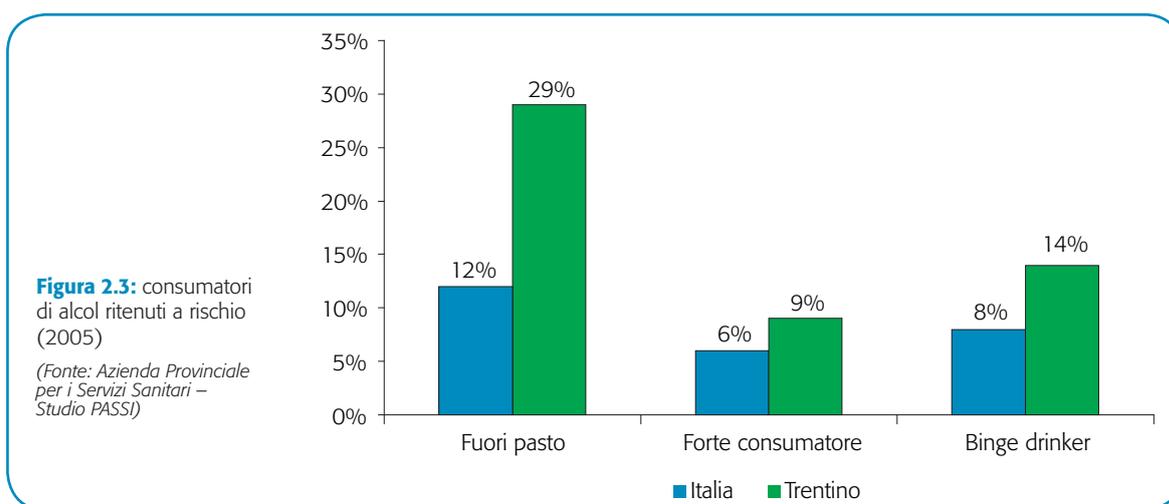
Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
3. Impronta ecologica	Consumi	P	D		?	P	1996

2.1.2 Pressioni dei consumi sulla salute

Il consumo di alcol e tabacco e abitudini alimentari scorrette possono causare danni alla salute. Si forniscono di seguito i dati relativi ai consumi di alcol e tabacco e alle abitudini alimentari in provincia di Trento, prendendo a riferimento lo studio PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), condotto nel 2005 dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) su un campione casuale di 200 trentini e da altre 123 aziende sanitarie italiane sulla base di un protocollo di studio promosso dall'Istituto Superiore di Sanità.

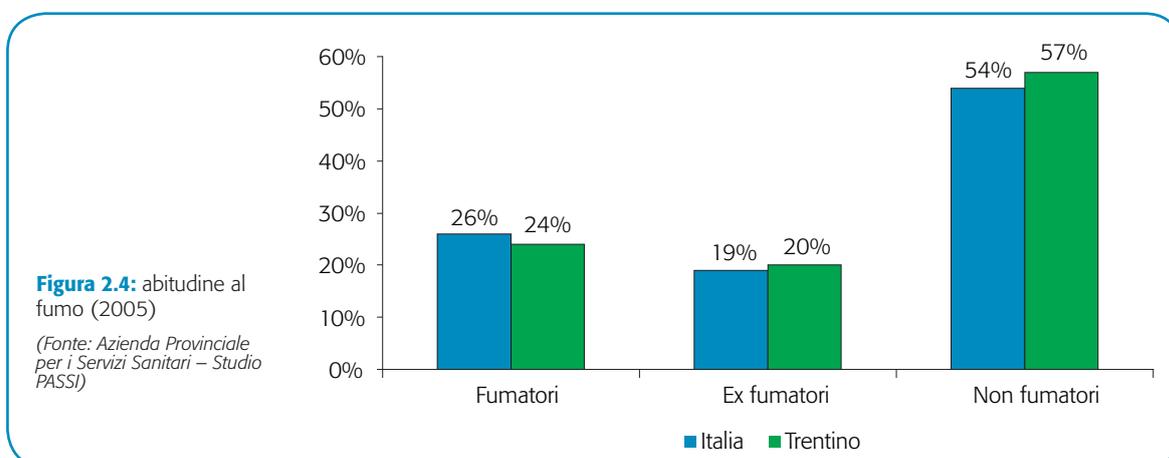
I consumi di alcol e tabacco

Per quanto riguarda il consumo di alcol, la comunità scientifica ritiene che i soggetti a rischio siano coloro che bevono fuori pasto, coloro che sono "forti consumatori" (più di 3 unità alcoliche al giorno per gli uomini e più di 2 per le donne) e i cosiddetti "binge drinker" (consumo almeno una volta al mese di almeno 6 unità alcoliche in un'unica occasione). Nel grafico in figura 2.3 il dettaglio dei singoli consumi a rischio dei trentini, confrontati con le rispettive medie nazionali.



Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
4. Consumatori di alcol ritenuti a rischio	Consumi	P	D	☹️	?	P	2005

Per quanto riguarda i consumi di tabacco, il confronto fra le abitudini dei trentini e quelle nazionali determina una situazione inversa rispetto ai consumi di alcol: in provincia di Trento la situazione è migliore di quella nazionale, anche se la differenza è meno netta. Nel grafico in figura 2.4 il dettaglio della situazione trentina, confrontata con quella nazionale.

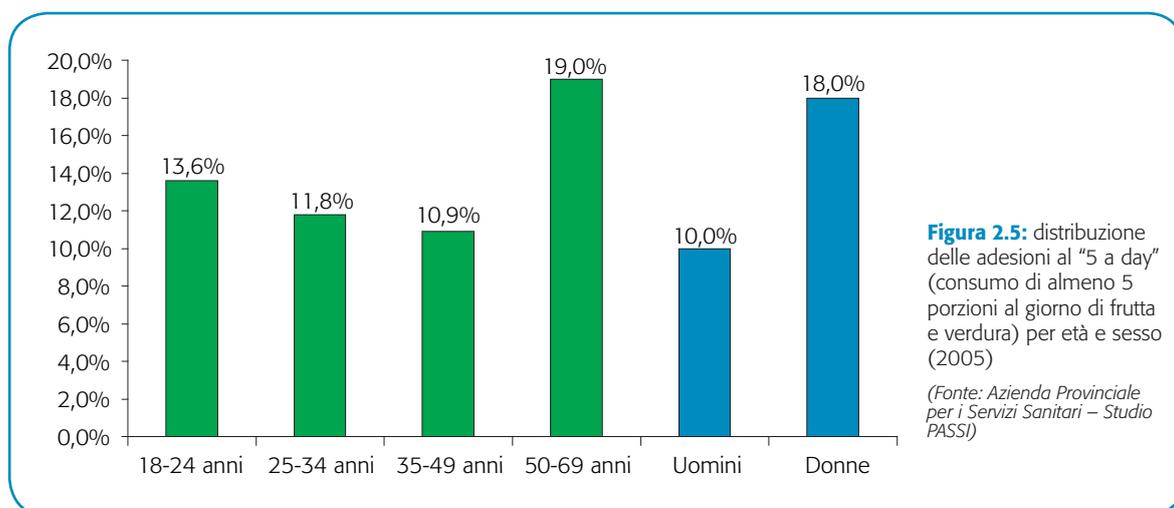


Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
5. Abitudine al fumo	Consumi	P	D	☹️	?	P	2005

Le abitudini alimentari

È riconosciuta l'importanza di alcuni alimenti nel proteggere dall'insorgenza di alcune malattie: il dato di un'associazione protettiva fra l'elevato consumo di frutta e verdura e neoplasie è ormai infatti consolidato. Per questo motivo viene consigliato il consumo di frutta e verdura tutti i giorni: l'adesione alle raccomandazioni internazionali prevede il consumo di almeno cinque porzioni di frutta e verdura al giorno ("5 a day").

Come emerge dallo studio PASSI 2005, in Trentino, dove pure il 91% degli intervistati dichiara di mangiare frutta e verdura almeno 1 volta al giorno, aderisce a questa raccomandazione soltanto il 14% della popolazione, in linea con la media nazionale (13%). Nel grafico in figura 2.5 si forniscono i dati relativi alla distribuzione trentina di questo dato percentuale rispetto alle variabili età e sesso, rilevando come il "5 a day" sia più diffuso presso gli ultracinquantenni e le donne.



Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
6. Adesioni al "5 a day" (almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno)	Consumi	P	D	☹️	?	P	2005

2.2 Consumi e stili di vita sostenibili

L'edilizia, i trasporti e l'alimentare sono i tre settori che, come rilevato da un apposito studio realizzato per conto della Commissione Europea nel 2006 sul ciclo di vita di prodotti e servizi, risultano quelli caratterizzati dal maggior impatto ambientale. Di seguito, prenderemo in esame i consumi trentini nel campo dell'edilizia e del consumo alimentare, rinviando il lettore al capitolo "Trasporti e mobilità" del presente Rapporto per l'approfondimento in materia di mobilità sostenibile.

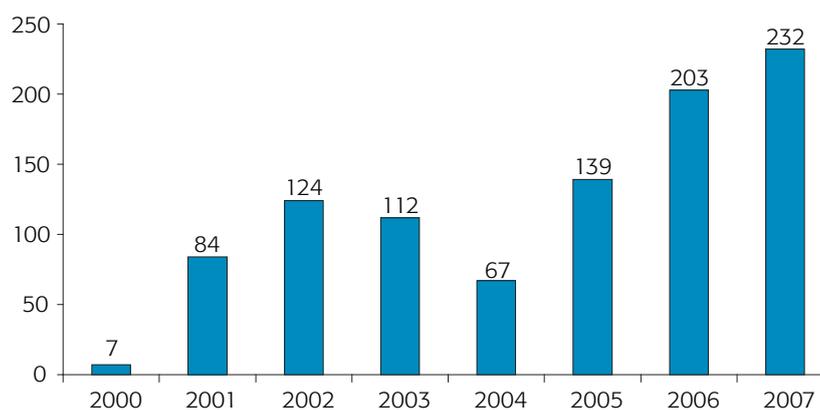
2.2.1 Edilizia sostenibile

Sono soprattutto i consumi energetici che avvengono nella fase di utilizzo dell'edificio a rendere impattante il settore dell'edilizia, ed è pertanto su di essi che si concentrano i maggiori sforzi normativi e i maggiori investimenti a livello comunitario, nazionale e provinciale, finalizzati a cogliere le enormi potenzialità offerte dalle possibilità di risparmio energetico negli edifici, soprattutto in Italia, dove il consumo medio annuo di energia per metro quadro è di circa 200 Kwh, contro una media di 70 Kwh nei Paesi europei più virtuosi.

In provincia di Trento, la legge provinciale n. 14 del 1980 (e successive modificazioni e integrazioni) dal 1999 finanzia la realizzazione di edifici a basso consumo ed a basso impatto ambientale, caratterizzati da un consumo annuo di energia inferiore ai 55 Kwh per metro quadro. Ciò fornisce la possibilità di costruire un indicatore capace di inquadrare la domanda di edilizia sostenibile dei trentini, quantificando il numero di domande di contributo per edifici a basso consumo ed a basso impatto ambientale pervenute e finanziate dall'Agenzia provinciale per l'energia (APE) a partire dall'anno 2000. Come si nota, il trend è in crescita costante e piuttosto spiccata dal 2004.

Figura 2.6: evoluzione della domanda di finanziamento provinciale per edifici a basso consumo e a basso impatto ambientale (2000-2007)

(Fonte: Agenzia provinciale per l'energia)

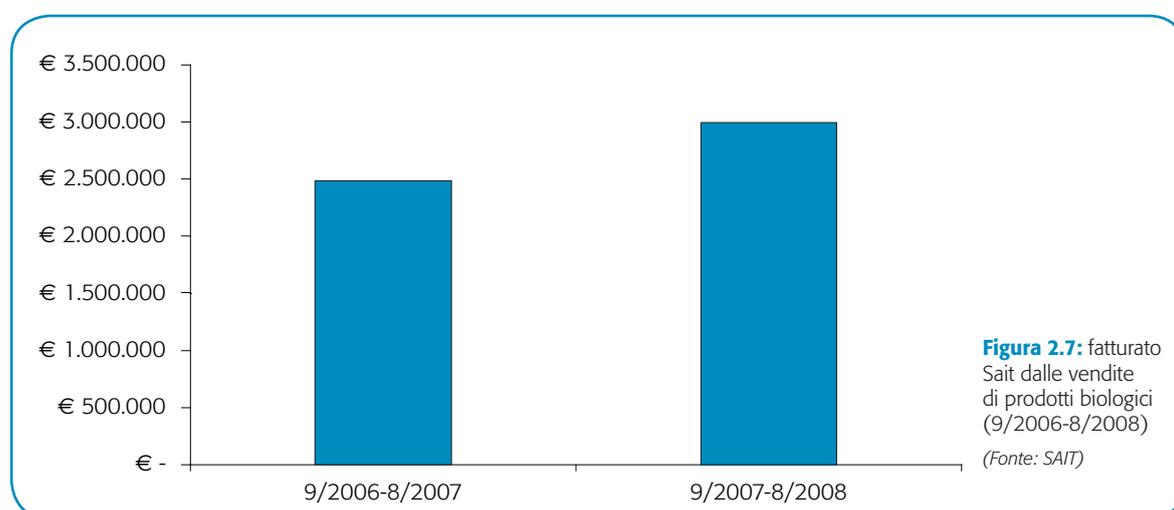


Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
7. Interesse del consumatore per edifici a basso consumo e a basso impatto ambientale	Consumi	R	D	😊	↗	P	2000-2007

2.2.2 Acquisti alimentari sostenibili

Il consumo sostenibile in ambito alimentare si realizza privilegiando i prodotti dell'agricoltura biologica, ossia condotta con metodi di coltivazione a basso impatto ambientale (rispetto alla cui situazione in Trentino si rinvia al capitolo "Agricoltura e zootecnia"), quelli privi di imballaggi e quelli provenienti dalla cosiddetta "filiera corta".

In questo quadro, si trova a giocare un ruolo importante, riconosciuto dalla stessa Strategia SCP, la cosiddetta Grande Distribuzione Organizzata (GDO), presso la quale avviene la parte maggioritaria degli acquisti di prodotti alimentari. In Trentino, a muoversi per favorire l'acquisto sostenibile da parte dei propri clienti è stato più di altri il Consorzio delle Cooperative di Consumo trentine (Sait). Nel grafico in figura 2.7 è indicata l'evoluzione degli acquisti di prodotti biologici presso i punti vendita del Sait in Trentino: come si vede, il dato è in crescita (tenendo presente comunque che esso riguarda i prezzi correnti e non tiene conto del tasso di inflazione).



Il Commercio equo e solidale si realizza attraverso l'acquisto diretto, presso piccoli produttori del Sud del Mondo, di prodotti tipici prevalentemente agro-alimentari e artigianali da parte di organizzazioni del Nord del Mondo, interessate principalmente non al profitto, ma a garantire ai produttori ed ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo un trattamento economico e sociale equo e rispettoso. Questo approccio alternativo al commercio tradizionale ha valore anche sul piano ambientale, oltre che sociale: favorisce infatti le produzioni locali tipiche a discapito delle monoculture finalizzate alla massimizzazione della produzione, e molto spesso si tratta di produzioni biologiche.

In Trentino il commercio equo e solidale ha luogo soprattutto grazie all'attività di distribuzione della cooperativa Mandacarù, operativa dal 1991 e diventata la seconda organizzazione di commercio equo "di base" a livello italiano. Oggi è presente in Trentino con 12 botteghe, 1955 soci e 468 volontari, che rappresentano il grosso della base sociale (dati 2007). Nel grafico in figura 2.8, si riporta l'evoluzione del fatturato da vendite della cooperativa, cresciuto dal 2000 al 2007 del 62%.

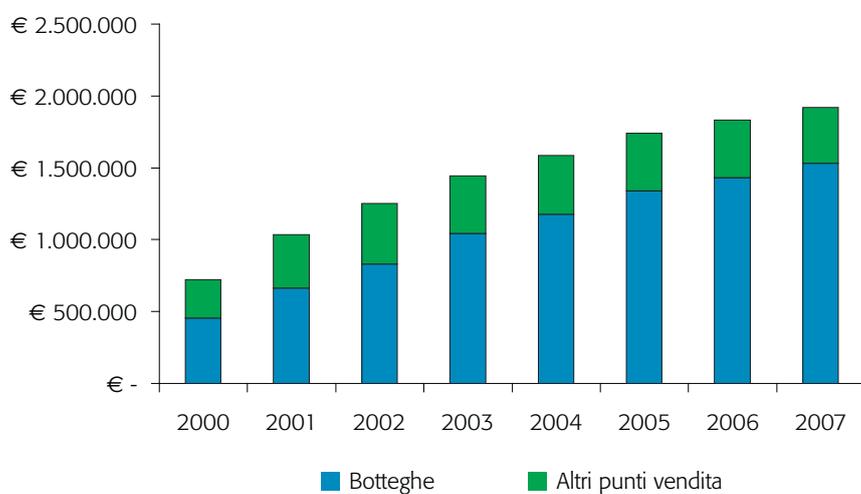


Figura 2.8: evoluzione del fatturato da vendite della cooperativa di commercio equo Mandacarù (2000-2007)

(Fonte: Coop. Mandacarù)

Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
8. Interesse del consumatore per i prodotti biologici e del commercio equo e solidale	Consumi	R	D	😊	↗	P	2000-2007